

## CCCXII SEDUTA

(Antimeridiana)

# MARTEDI 3 APRILE 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

### INDICE

Disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (Primo provvedimento)» (596) (Discussione):

PRESIDENTE	Pag. 1045, 1055
RUSSO MICHELE *, Presidente della Giunta del bilancio e relatore	1046
NICASTRO *	1046
CELI *	1050

Interpellanza (Rinvio dello svolgimento):

PRESIDENTE	1045
ZAPPALÀ	1045

La seduta è aperta alle ore 11,25.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### Rinvio dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Non essendovi comunicazioni, si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Svolgimento della interpellanza numero 309 dell'onorevole Zappalà, circa la «Revoca della concessione di esercizio della funivia dell'Etna».

SANTALCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTALCO. Onorevole Presidente, l'onorevole Zappalà, che in questo momento è assente, mi ha dato incarico di pregarla di volere rinviare lo svolgimento di questa interpellanza ad altra seduta.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al turismo è d'accordo?

SANTALCO. L'Assessore è assente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo svolgimento della interpellanza numero 309 dell'onorevole Zappalà è rinviato a turno ordinario.

Discussione del disegno di legge: «Variazione allo stato di previsione della entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962» (Primo provvedimento) (596).

PRESIDENTE. Si passa al numero 1 della lettera C) dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: «Variazione allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962».

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento degli onorevoli Grammatico, Buttafuoco e Pettini:

aggiungere dopo l'articolo 2 il seguente: «E' ripristinato l'articolo 3, testo del Governo regionale».

Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO MICHELE. *Presidente della Giunta del bilancio e relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE, *Presidente della Giunta del bilancio e relatore.* Onorevole Presidente, circa la relazione sul disegno di legge in esame, debbo dire che mi rimetto al testo, trattandosi di una nota di variazione non molto complessa.

In definitiva si tratta di una variazione in entrata, secondo il testo elaborato dalla Giunta del bilancio, di poco più di due miliardi e naturalmente di una eguale variazione per la spesa. Le voci di incremento della spesa riguardano: viabilità dei comuni, cantieri di lavoro, opere di bonifica montana. Quindi non c'è materia, non c'è esigenza di grandi approfondimenti. Desidero solo soffermarmi, e mi appresto a presentare un ordine del giorno su questo argomento, su una questione che nella discussione della nota di variazione è stata messa in luce in ordine al settore della agricoltura e che riguarda precisamente il capitolo 688.

E' venuto in luce che il capitolo 688, su cui gravano i fondi relativi all'attuazione della legge 3 gennaio 1961, numero 3, a distanza di un anno e mezzo circa dall'approvazione di tale legge, non è tuttora impegnato. Si tratta dello stanziamento di 1 miliardo e mezzo che non è stato minimamente impegnato. La questione riveste un aspetto di capitale importanza per l'indirizzo della politica agraria e pertanto io chiedo precisazioni da parte dello Assessore all'agricoltura in ordine alle ragioni che fin'ora hanno impedito l'attuazione di quella importante legge, soprattutto perchè essa, a mio modo di vedere, è in relazione all'applicazione in Sicilia dei fondi del Piano verde. Infatti, come è noto, il Piano verde prevede, per la sua attuazione, che si applichino in parte le norme della legge del 1933, numero 215, con le successive aggiunte e modificazioni che in Sicilia hanno avuto una definizione legislativa proprio con la legge del 3 gennaio del 1961; per cui la sua attuazione è decisiva in ordine anche all'indirizzo della spesa della quota del Piano verde destinata alla Sicilia. E pertanto io, a sostegno di

questa richiesta, presento un ordine del giorno, in sede di discussione generale della legge, che impegna per l'appunto il Governo ad attuare la legge del 3 gennaio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicastro. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io parlo a nome della minoranza della Giunta del bilancio, cioè a nome della minoranza comunista. La nota di variazione presentata dal Governo, e che, secondo la stessa indicazione, dovrebbe essere il primo provvedimento, solleva questioni che, del resto, non sono nuove in Assemblea. Di che cosa si compone questa nota di variazione? Si compone di una variazione in entrata e di una variazione compensativa di spesa. Cosa c'è da dire per quanto riguarda l'entrata? C'è da dire che si conferma ancora una volta la giustezza della nostra critica in sede di impostazione del bilancio, cioè che le previsioni si propongono in difetto.

Ricordo ai colleghi che noi avevamo proposto una variazione di entrata a quel bilancio, variazione che fu accolta in parte; e devo dire che, se essa fosse stata allora accolta interamente non avremmo avuto bisogno di questo provvedimento che indubbiamente incide sull'*iter* dell'attività legislativa dell'Assemblea. Cosa è successo in questo frattempo? Che il capitolo 47, cioè il fondo destinato al finanziamento di iniziative legislative in corso di esame si è assottigliato ed è praticamente scomparso, determinando un *iter* tortuoso e complesso per tali iniziative; *iter* che ha promosso anche delle impugnative le quali impediscono, in definitiva lo svolgersi di una politica di rinnovamento. Questa, infatti, si basa anche sul rinnovamento legislativo. Si è dovuto fare ricorso tortuoso ai prestiti che, allo stato attuale, anche per le capacità di auto-finanziamento, rimangono un'affermazione la quale non trova base negli accertamenti; essendo chiaro ed evidente, per il noto fenomeno di sfasamento esistente fra le entrate e le spese, che, finchè esisteranno le giacenze, si tratterà di un problema di auto prestito, di auto finanziamento, cioè di finanziamento con le stesse giacenze.

Questa è una delle conseguenze che noi lamentiamo; conseguenza molto grave e non nuova osservazione.



Che cosa dobbiamo dire proprio per la nota di variazione? Che si prevedono soltanto aumenti di entrate per le imposte dirette e forse non in misura adeguata ai reali accertamenti a questa data. Noi non conosciamo qual'è il rendiconto del tesoro, debbo dirlo; e i dati, in base ai quali avremmo potuto accertare se effettivamente la nota di variazione proposta risponde allo stato attuale del prevedibile, non sono aggiornati. Nè troviamo alcun riscontro di aumenti adeguati per quanto riguarda le tasse e le imposte indirette sugli affari; e così potremmo dire anche per il settore dei consumi e per le dogane. Quindi quella proposta non è una nota di variazione completa. Siccome si parla di primo provvedimento, c'è da pensare che il Governo ne proporrà un secondo per l'aumento anche di queste categorie di entrate.

Ma ciò che noi ci saremmo aspettato oggi, onorevoli colleghi, è il mantenimento degli impegni governativi circa la regolamentazione definitiva dei rapporti finanziari tra Stato e Regione. Noi sappiamo che questi rapporti finanziari incidono fortemente sulle entrate della Regione, perchè, così come essi sono stati definiti, e cioè con la non applicazione completa dell'articolo 36 dello Statuto siciliano, non tutte le entrate di competenza della Regione affluiscono al bilancio regionale e parte di queste vengono incamerate, sia pure in modo provvisorio, dallo Stato. E' una questione fondamentale che abbiamo sempre sollevato. Lo Stato, infatti, l'anno scorso, dalla gamma di entrate di competenza della Regione ha portato via al nostro bilancio circa 9 miliardi. Noi ci saremmo, quindi, aspettati una regolamentazione di accordi, una definizione di norme per quanto riguarda i rapporti finanziari con lo Stato; cosa che ci avrebbe consentito effettivamente una nota di variazione di un certo volume, una nota di variazione che potesse sbloccare la situazione legislativa per l'attuazione di una politica di rinnovamento dell'economia siciliana e delle condizioni sociali della Sicilia.

Ma che cosa ci porta anche il difetto di previsione delle entrate? So che è fermo in Commissione per la finanza un provvedimento che proroga la concessione dell'assegno mensile in favore dei vecchi lavoratori, perchè manca la possibilità di finanziamento; ed, intanto, col 30 giugno 1962 praticamente verranno a

scadere tali provvidenze. Che soluzione sarà data a questo grave problema di assistenza sociale in Sicilia?

Noi, attraverso questa linea che ci si propone, non ne vediamo alcuna.

A questa nota di variazione si sarebbe dovuta accompagnare, e si accompagnerà successivamente, la richiesta della contrazione di un prestito di 10 miliardi che dovrebbe servire praticamente al finanziamento extra prestito del bilancio, di tutte le iniziative legislative approvate dopo l'entrata in vigore della legge di bilancio. Intanto, anche questo provvedimento è ancora fermo in Commissione per la finanza; ed è fermo perchè si dovrà svolgere in quella sede un'ampia discussione per una certa resistenza da parte del Governo ed anche da parte della ragioneria generale della Regione circa il volume dei prestiti ammissibili, sia per parificare il bilancio che per promuovere tutti i necessari finanziamenti delle iniziative legislative che si ritengono meritevoli di approvazione da parte dell'Assemblea.

Con l'approvazione di quel volume di prestiti praticamente, per quanto riguarda il capitolo 47, cioè il capitolo che finanzia le iniziative legislative in corso, nuove e maggiori spese potrebbero essere consentite in quanto se ne indichi la fonte di finanziamento. Ebbene, c'è da domandare: il capitolo 47, come risulta impinguato, è sufficiente a garantire l'iter delle leggi di progresso economico che questa Assemblea dovrebbe approvare nel corso di questo esercizio? Leggi di progresso che sono anche alla base del programma governativo? Ecco la questione che io pongo.

Non c'è dubbio che nell'attività legislativa dell'Assemblea incide fortemente il prevedere le entrate in misura inferiore a quella percepibile dal loro ritmo, come anche il considerare in modo statico, cioè in misura strettamente aderente alla situazione del bilancio, la possibilità di accendere prestiti. Occorre invece orientare le previsioni secondo una concezione più dinamica, nel senso cioè di prevedere maggiori entrate che sono percepibili, in definitiva, attraverso l'espansione dell'economia regionale. Ritengo, quindi, che si imponga immediatamente un secondo provvedimento di variazione alle previsioni dell'entrata, provvedimento che acquisisca al bilancio tutto ciò che è acquisibile in relazione all'ade-

guamento dei vari accertamenti. Come pure si rende urgente la definizione dei rapporti finanziari con lo Stato per acquisire interamente tutto il carico nascente dall'articolo 36 dello Statuto siciliano; soprattutto quelle imposte che sono regolate con la legge successiva al 1948 e che, in definitiva, finiscono per limitare e diminuire l'espansione del bilancio regionale. E di tali fondi si farebbe una utilizzazione più giusta di quella che può essere consentita attraverso l'autoprestito, cioè attraverso i prestiti sulle giacenze, per sviluppare quella politica che sarebbe poi la politica del piano di sviluppo economico. Per ora acquisiamo questi strumenti in modo chiaro. Diventa superfluo continuare a soffermarsi sulla acquisizione effettiva dei fondi di finanziamento, poichè riteniamo di trovarci tuttora in una fase di confusione, mentre occorre chiarezza e determinazione attraverso precisi provvedimenti.

Queste sono le critiche che noi facciamo all'impostazione delle entrate e alla impostazione dei problemi che si riferiscono alle entrate.

Partendo da queste premesse, onorevoli colleghi, ci è sembrata non esatta la proposta variazione di due miliardi 250 milioni in entrata e due miliardi 250 milioni di spesa, ripartiti nei vari capitoli di bilancio. Noi comunisti abbiamo posto una questione pregiudiziale. Abbiamo detto che, salve alcune questioni essenziali, salva la acquisizione di alcune spese non procrastinabili, alcune spese che devono regolare gli strumenti amministrativi della Regione come quelle del fondo a disposizione per spese obbligatorie e d'ordine, tutta la parte restante si sarebbe dovuta accentrare nel capitolo 47. Riteniamo che il problema più urgente e più importante sia quello di finanziare le leggi che debbono essere ancora esaminate dall'Assemblea. Tale problema, che si pone per tutto l'iter amministrativo, riguarda in primo luogo non solo le provvidenze per i danni in agricoltura, ma anche quelle in favore dei vecchi senza pensione e così via.

Considerando anche il nuovo orientamento del Commissario dello Stato il quale impugna i nostri provvedimenti senza tener conto del giusto modo in cui si dovrebbe applicare l'articolo 81 della Costituzione, cioè ritenendo che si debba richiedere la copertura non soltanto per l'esercizio in corso ma anche per l'esercizio da venire, i problemi si complicano; per cui

riteniamo necessario impinguare proprio il capitolo 47. A questa nostra richiesta si è voluto contrapporre con insistenza la richiesta di aumenti specifici per i capitoli di spesa riguardanti la viabilità interna, la sistemazione idraulica forestale, i cantieri di lavoro, la beneficenza e la richiesta di aumenti per altri capitoli i quali vanno ad assorbire nel complesso le variazioni proposte. Questo non significa che non ci sia una esigenza anche in quella direzione. Ma il problema è di vedere quale sia la priorità delle esigenze da soddisfare: se quella di impinguare i capitoli anzidetti o quella di finanziare le leggi di progresso economico che l'Assemblea dovrebbe approvare in questo esercizio e che, se non avranno la relativa copertura, saranno impugnate dal Commissario dello Stato.

Ma anche a volere esaminare attentamente le variazioni proposte, c'è da fare una critica al Governo, una critica molto fondata e seria, in quanto non si è tenuto conto, nell'amministrare i vari capitoli, del contenuto stesso della legge di bilancio, cioè della volontà espressa in Assemblea che tutte le spese debbono essere regolate in modo da rispettare il rapporto di popolazione esistente in Sicilia; per cui da parte degli Assessori vengono compiuti atti di preferenza arbitraria in favore di questo o quel Comune, di questa o quella provincia e così via di seguito. Ora tutto ciò contrasta praticamente col principio generale della politica del piano che deve essere quella degli interventi equilibrati in tutte le zone della Sicilia. Che cosa abbiamo osservato nelle dichiarazioni fatte in proposito dal Governo, dall'Assessore delegato alle foreste e dall'Assessore ai lavori pubblici? Che il principio della distribuzione in rapporto alla popolazione è venuto meno; e che è venuto meno per di più nel settore della viabilità interna. Il capitolo 800 del bilancio, di cui oggi si domanda l'impinguamento per altri 500 milioni, verrebbe elevato a due miliardi e 700 milioni. Ma che cosa dice tale capitolo? Esso si riallaccia ad una legge regionale, alla legge numero 31 del 1959, che stabiliva un determinato tipo di gestione per i fondi di quel capitolo, cioè la distribuzione del 60 per cento dei finanziamenti di quel capitolo rispettando il rapporto *pro-capite* dei comuni siciliani. Ebbene, di ciò non si è tenuto conto e noi, nel rilevarlo, protestiamo. Non si è tenuto conto ancora della stessa legge di bilancio la quale indipendente-



mente da quanto sancito dalla legge numero 31, stabilisce all'articolo 19 di eseguire la ripartizione dei fondi, per tutti i capitoli, in rapporto alla popolazione esistente nei vari comuni e nelle varie province della Regione.

Per noi comunisti si tratta di una questione di fondo in quanto essa riflette l'impostazione di una politica giusta; e l'abbiamo posta anche in relazione ai provvedimenti di iniziativa legislativa in corso, i quali debbono stabilire il decentramento della spesa con maggiori responsabilità da parte degli enti locali in modo che, salva la quota che deve essere direttamente amministrata dalla Regione perchè riferentesi ad opere di interesse regionale, la parte della spesa riguardante opere di interesse locale sia amministrata, sia pure col controllo della Regione, dagli stessi enti locali. Soltanto così noi avremo la certezza che sarà superata la forma elettoralistica di distribuzione della spesa seguita dai governi precedenti e che pensavamo non dovesse continuare in questo Governo; in questo Governo che avrebbe dovuto stabilire una apertura nuova, di rinnovamento rispetto al passato.

Nel corso della discussione è stato osservato che il problema della ripartizione si pone anzitutto, sempre nei limiti delle disponibilità e nel rispetto delle leggi, per il finanziamento dei progetti già esistenti. Ma in tali osservazioni si è rilevata una certa tendenza a determinate concentrazioni. Da parte dell'Assessore ai lavori pubblici si dirà che dobbiamo provvedere alle esigenze di Licata, di Niscemi, di Palma Montechiaro; ciò è giusto. Ma queste provvidenze non possono incidere sull'iter di un capitolo di spesa, anzi dovrebbero avere accoglimento in leggi specifiche, diverse da quella che deve autorizzare la distribuzione di una spesa con un criterio di perequazione rispetto alla popolazione dei vari comuni. Ci sarà magari l'impegno dell'Assessore all'agricoltura, dell'Assessore alle foreste o ai lavori pubblici, o anche di altri Assessori, a cercare di perequare in seguito la distribuzione di spesa; ma il fatto è che questa sperequazione esiste, questa arbitrarietà nel modo di gestire i capitoli di bilancio esiste. Quindi l'esigenza di una correzione urgente di questa sperequazione, un impegno tassativo in questo senso. Per noi la soluzione del problema si pone in termini diversi: concentriamo tutte le variazioni di spesa nel capitolo 47 e poi ne regoleremo la distribuzione in modo da perequarle,

così come richiede la legge di bilancio e come richiedono anche le leggi particolari in rapporto alla popolazione dei comuni e delle province.

Altra questione venuta fuori in sede di Giunta del bilancio è quella sollevata dal collega Russo Michele, Presidente della stessa Giunta: il grosso problema della gestione dei contributi per il miglioramento fondiario. La Assemblea in occasione della approvazione del bilancio nel novembre scorso, sopprimendo lo *ex* capitolo 676 ed istituendo un nuovo capitolo, che cosa intese dire? Intese dire che la legislazione della Regione, gli interventi legislativi della Regione non devono essere sostitutivi di quelli dello Stato, e, cioè che la gestione dei fondi regionali deve essere regolata dalla legge 3 gennaio 1961. Che cosa abbiamo sentito in Giunta del bilancio?

Che da parte dell'Assessorato per l'agricoltura non è stato fatto alcun accreditamento in favore degli ispettorati agrari per l'applicazione della legge 3 gennaio 1961 circa i contributi di miglioramento fondiario. Questo abbiamo sentito; e questo contrasta con la scelta fatta dall'Assemblea la quale è stata molto chiara: riconoscimento, sino alla data di approvazione del bilancio 1961-62, dei decreti già emessi che impegnino autorizzazione di spesa per quanto riguarda i miglioramenti fondiari e agrari come previsto nel bilancio del 1960-61; ma abbandono di questa linea di indirizzo nell'amministrazione del bilancio 1961-62 e recupero non soltanto delle spese e dei contributi di competenza, ma di tutto ciò che può considerarsi avanzo finanziario perchè non ancora impegnato dal decreto, rispettando, quindi, praticamente, gli impegni assunti con decreto.

Certo, dal punto di vista formale, tale orientamento incontra delle resistenze, anche perchè nel regolamento generale della contabilità dello Stato esiste una norma secondo la quale la gestione dei residui è prorogata fino a tre anni oltre l'ultimo decreto di impegno. Ma l'indicazione dell'Assemblea è di altro tipo: gestione dei residui soltanto per i decreti già emessi a quella data. Mentre tutt'ora vengono emessi decreti che impiegano residui destinati ai miglioramenti fondiari, ignorando completamente la legge del gennaio 1961. Ecco la questione politica venuta fuori. Da parte nostra non c'è opposizione, almeno ritengo, nel rispettare la legge per quanto ri-



guarda il passato, ma ciò fino al limite del 15 novembre 1961, cioè fino alla data di approvazione del bilancio.

Occorre, quindi, trovare, dal punto di vista formale, uno strumento legislativo che ci consenta di attuare la volontà espressa dall'Assemblea attraverso quel voto. La Giunta del bilancio, d'altro canto, si è orientata a stralciare la questione non ritenendola definibile nei termini in cui essa viene posta, trascurando, cioè, completamente la legge del gennaio 1961.

Onorevoli colleghi, sono queste le questioni venute fuori in Giunta del bilancio. E' chiaro che noi della minoranza voteremo contro la proposta di variazione avanzata dal Governo perchè essa, così come è stata formulata, non accoglie le istanze giuste. Non siamo per niente soddisfatti del volume di maggiore entrata acquisibile attraverso accertamenti più rigorosi. Non siamo soddisfatti del fatto che il governo non abbia ancora regolato i rapporti finanziari con lo Stato, il che ci avrebbe consentito di acquisire tutte le entrate spettanti alla Regione o, per lo meno, quei nove o dieci miliardi che lo Stato attualmente sta incamerando per conto della Regione. Non siamo soddisfatti per il modo in cui vengono distribuite le entrate nei vari capitoli di spesa ed insistiamo affinché si pervenga ad una scelta prioritaria, se debba essere scelta prioritaria quella di finanziare alcuni capitoli di spesa, e quindi di accrescere il potenziale di spesa del bilancio così come è stato approvato dall'Assemblea; o perchè si stabilisca il principio di abolire l'utilizzazione delle somme disponibili le quali, riversate nel capitolo 47, ci consentano di rendere più agevole l'attività legislativa dell'Assemblea.

Sono questi i rilievi che io volevo fare a nome della minoranza, dissentendo da quanto affermato dal collega Michele Russo, Presidente della Commissione per la finanza. La nota di variazione avrebbe dovuto determinare una politica di rinnovamento che ancora, praticamente, non riscontriamo, per cui si continua nella vecchia politica che non tiene conto degli interessi di tutte le popolazioni siciliane, nella vecchia politica non moralizzatrice delle distribuzioni assessoriali, nella politica che noi possiamo anche definire di tipo elettoraleistico, di tipo particolare in quanto soddisfa anche esigenze di assessori.

Per questo motivo non possiamo, da parte nostra, essere favorevoli alla impostazione data alla nota di variazione che è all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Celi, ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Nicastro e, pur comprendendo il valore di determinate questioni di principio che egli segue con una costanza ed una coerenza che gli fanno onore, purtuttavia devo far notare la dimensione del provvedimento che noi stiamo per esaminare: nel totale due miliardi 762 milioni di aumento di spesa, per un aumento netto di due miliardi 250 milioni. E su questi due miliardi e 250 milioni di aumento, ben un miliardo 312 milioni vengono assorbiti da spese che sono da considerare ordinarie nella più elementare delle significazioni: sia per quanto riguarda il capitolo numero 1 che prevede 450 milioni, sia per quanto riguarda il capitolo 5 che si riferisce al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, sia per quanto riguarda il capitolo 620 bis di 512 milioni, che si riferisce alla recente legge regionale 23 febbraio 1962 numero 2. Quindi, in sostanza, con questa nota di variazione noi ci troviamo dinanzi ad un impegno sulla parte straordinaria del nostro bilancio, che, se non vado errato, non supera o supera di poco il miliardo di lire. Già nella relazione illustrativa del Governo, che ha proposto la variazione, è indicato, oltre che il motivo di un intervento necessario per sopperire ai maggiori oneri derivanti da restituzioni o rimborsi di entrate, da rimborsi ai comuni di determinate spese che oramai sono a carico della Regione e di cui i comuni stessi hanno una particolare urgenza, come i provvedimenti siano in effetti ancorati, per quanto riguarda la parte dell'agricoltura, alla necessità di finanziamento della legge numero 31.

Ciò infatti consentirebbe di provvedere, con il particolare sistema di tale legge diretta ad incrementare l'impiego di mano d'opera del settore agricolo, al soddisfacimento dei particolari impegni di finanziamento, per 500 milioni, che l'Assemblea, in sede di discussione del bilancio o delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, avrebbe assunto per la viabilità della provincia di

Agrigento. Quindi io ridimensionerei, nella specificità della materia che ci è oggi sottoposta, la tematica che l'onorevole Nicastro ancora una volta ha posto all'attenzione dell'Assemblea regionale. Evidentemente, io non sono d'accordo con la sua proposta in quanto questa, peraltro, mi sembra che non sia stata motivata specificatamente per le singole voci, come non sono d'accordo sulla proposta di riversare sul fondo per le iniziative legislative, cioè sul capitolo 47 (assistiamo, per un complesso di fattori che nel merito esamineremo durante la discussione delle singole leggi, ad un fenomeno di lentezza legislativa dell'Assemblea), delle somme che invece potrebbero essere spese subito per sopperire in parte a determinate situazioni di disagio e di disoccupazione nel settore agricolo.

Del resto, che cosa significherebbe ciò? Ad un giorno dalla chiusura della sessione i disegni di legge che dobbiamo ancora esaminare indicano già, nel loro dispositivo finanziario, le fonti di reperimento per la loro copertura; quindi si tratterebbe di rimandare nel tempo, per la ventura sessione, degli impegni finanziari che invece, nella indicazione specifica di questi disegni di legge potrebbero tradursi in attività nella nostra Regione. Debbo rilevare, peraltro, che l'esame di questo disegno di legge, in sede di Giunta del bilancio ha portato, incidentalmente, ad esaminare alcune questioni che ritengo vadano ribadite, sia pure sinteticamente, in questa discussione assembleare; perchè il non trattarle potrebbe significare accantonamento di determinate tesi, di determinate impostazioni, di una determinata politica.

Intendo riferirmi, per prima, ad una questione di costume amministrativo e di chiarezza anche politica nella nostra legislazione di carattere finanziario. Da tempo in Giunta del bilancio, in Assemblea stessa, quando trattiamo questioni concernenti autorizzazione di spese, vediamo subito prospettarci il problema di « impegni » più o meno esistenti. Per quanto riguarda questa dizione « impegni » si usano dei termini generici che non avrebbero diritto a cittadinanza ove in questo campo ci riferissimo esclusivamente a quello che la parola « impegni » intende significare: non solo per quanto riguarda una corretta amministrazione, non solo per quanto riguarda il rispetto dell'articolo 50 della legge sulla contabilità dello Stato, ma anche per quanto riguarda

questioni più ampie che postulano l'agibilità di tutti i fondi che la Regione ha a disposizione. Sentiamo infatti chiamare « impegni » non solo i decreti che formalmente impegnano il bilancio, ma anche le lettere, le espressioni di volontà o le intenzioni, gli atti che, pur non avendo nessuna validità di carattere amministrativo, ad un certo momento vengono a pesare sulla destinazione della spesa regionale.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana.* C'è una continuità dell'amministrazione.

CELI. Ora io ritengo, onorevoli colleghi — non mi riferisco in questo momento all'agricoltura — che in questo dobbiamo essere chiari. Approvando l'esercizio provvisorio, intendiamo effettuare un atto di competenza del legislativo che affida all'esecutivo, a qualsiasi esecutivo — il mio discorso è molto generico e va anche molto all'indietro — la gestione di determinate somme, e non più di quelle somme che sono stanziare dall'Assemblea regionale in quel bilancio o in quell'esercizio provvisorio. Il travalicare in qualsiasi modo questa volontà, espressa attraverso atti di carattere legislativo, secondo me non costituisce un procedimento corretto nei riguardi dell'Assemblea, nei riguardi della legge di contabilità dello Stato, nei riguardi di una retta e normale amministrazione. E' una questione su cui vorrei che non si dovesse più tornare perchè sia fondamentale il rispetto della volontà dell'Assemblea come il rispetto delle correnti norme di carattere amministrativo. Tale questione sarà ripresa in altra sede, ma io intendo sottolinearla in questa, sia perchè se ne è trattato, sia perchè non vorrei che si considerasse provvisoriamente accantonata.

Onorevoli colleghi, un'altra delle questioni che trattava l'onorevole Nicastro è quella della applicazione dell'articolo 19 della legge di bilancio, articolo 19 che prevede la determinazione, da parte della Giunta regionale, delle direttive di massima da osservare in ordine alla ripartizione territoriale dei fondi stanziati nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa.

Ora, onorevole Nicastro, ritengo che una norma così chiara non possa dar luogo ad ipotesi di inapplicazione, perchè ritengo che la



Corte dei conti, ove non si trovasse in possesso di un decreto del Governo regionale che fissasse i criteri disposti dall'articolo 19 della legge di bilancio, dovrebbe effettivamente bloccare tutta la spesa del bilancio stesso: tranne che l'articolo 19 sia ritenuto superfluo o sia ritenuto una raccomandazione con carattere che non saprei definire, dato che invece esso costituisce una precisa norma, una precisa disposizione di legge. Il problema è quello di vedere — ed il Governo, in questa discussione...

NICASTRO. Il problema è di vedere lo orientamento.

CELI. ...o nella relazione che andrà a presentare sulla situazione economico-finanziaria della Regione o in sede di bilancio, potrà informarci dei criteri che finora hanno presieduto all'applicazione dell'articolo 19 — quali basi di partenza concrete abbia il dibattito sulla interpretazione data dalla Giunta regionale all'articolo 19 e sull'applicazione dettagliata di questo articolo 19. Tale articolo, ritengo, costituisce una delle prime norme che possono garantire una politica programmatica nella Regione.

Onorevoli colleghi, la dimensione di queste variazioni di bilancio è così modesta che non mi sembra sia il caso di far rilevare la localizzazione delle variazioni stesse. Del resto, abbiamo sentito dire che, per quanto riguarda le strade interne, si tratta di alcune strade in provincia di Agrigento e, per quanto riguarda le sistemazioni forestali, si tratta di particolari situazioni esistenti in due province della nostra Sicilia. Sono state fatte delle obiezioni, ma esse possono avere un valore che bisogna commisurare all'importo di queste variazioni.

In Giunta del bilancio abbiamo dovuto ancora constatare come con difficoltà si recepisca la necessità non dico di un piano, ma, quanto meno, di una elementare programmazione con criteri di priorità. Sentiamo dirci, a proposito delle variazioni di spesa per le sistemazioni forestali, che tale spesa è legata alla priorità di determinati progetti. E la programmazione allora? Essa verrebbe determinata dal progetto che arriva prima, senza alcun criterio che possa fargli conferire un carattere di priorità.

In particolare io debbo dire, per quanto riguarda la variazione di spesa per il settore forestale, che non posso accettare assolutamente la predestinazione data a queste somme in quanto essa, come da dichiarazione espressa dall'Assessore alle foreste, esclude la provincia che ha la maggiore superficie forestale dell'Isola, la provincia che ha la maggiore superficie montana riconosciuta a termini di legge, la provincia che ha il maggiore numero di comuni montani, cioè la provincia di Messina. Io mi rifiuto di dare la mia approvazione ad una simile impostazione di spesa perchè, in tal modo, essa si sottrae ad ogni criterio di utilizzazione ragionevole.

E non credo che, proprio per quanto riguarda la provincia di Messina, si tratti di un difetto di progettazione in quanto anche lo stesso Assessore alle foreste riconosceva che esistono dei progetti per tale provincia. Devo aggiungere ancora che, se andiamo a fare un consuntivo di 15 anni della spesa stanziata dalla Regione siciliana nel settore montano e forestale, come si rileva anche dalla relazione generale sulla situazione economica dell'esercizio decorso, proprio la provincia di Messina, la quale ha la maggiore superficie forestale, il maggior numero di comuni montani, ha beneficiato degli interventi della Regione in misura minore delle altre province dell'isola.

L'altra questione sollevata dal collega Russo Michele, a proposito di una variazione che la Giunta del bilancio ha accantonato sulle proposte avanzate dal Governo, è quella dei residui dell'ex capitolo 676 e dell'ex capitolo 688 nella gestione dell'esercizio provvisorio approvato dall'Assemblea regionale in questo anno finanziario.

Onorevole Assessore all'agricoltura, la prima cosa che io vorrei far rilevare in proposito è questa: dalle dichiarazioni che il Ragioniere generale della Regione ci ha fatto, risulterebbe che sull'ex capitolo 676 erano, al 30 novembre di quest'anno, residui impegnati per 2 miliardi e 435 milioni e residui non impegnati per 538 milioni. Una somma, cioè, di 3 miliardi che se noi moltiplichiamo per i vari esercizi finanziari che ci hanno preceduto, equivale allo stanziamento complessivo di più di due o tre esercizi finanziari. Ora, il problema di queste voci è il problema della lentezza con cui si procede alla spesa per le trasformazioni agrarie in agricoltura. In questo settore, onorevole Assessore all'agricoltura, bi-



## IV LEGISLATURA

## CCCXII SEDUTA

3 APRILE 1962

sogna proprio considerare la necessità di una maggiore speditezza nella erogazione della spesa. Non possiamo, in un settore così vitale, tollerare tali lungaggini, non possiamo tollerare che determinate somme ad indirizzo produttivo, inserite nel bilancio dell'agricoltura, abbiano un periodo di spesa triennale e quadriennale. E' una attività che il suo Assessore deve regolare perchè io non credo che tutte le progettazioni in materia di miglioramento fondiario richiedano ed importino una spesa pluriennale. Da un lato ci troviamo dinanzi a difficoltà per l'impiego di nuovi fondi in agricoltura, dall'altro lato — e lo rilevavo anche nel mio intervento sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione — ci troviamo dinanzi ad enormi difficoltà, talvolta principalmente di carattere burocratico, che impediscono una spesa nell'agricoltura, la quale permetta l'esercizio di fattori riequilibrativi ed acceleratori del processo produttivo in questo settore dell'economia.

Ciò si rileva dalla cifra dei residui che abbiamo avuto occasione di considerare in queste variazioni di bilancio: e non possiamo sotterarlo, ma dobbiamo invece sottolinearlo.

Ma vi è un'altra questione, onorevole Assessore: quella relativa al capitolo 688. Il Ragioniere generale della Regione ci comunicava che al 28 febbraio il capitolo 688 non era stato utilizzato. E ciò, onorevoli colleghi, non è dovuto alla istruzione più o meno ritardata di pratiche burocratiche, ma all'inadempimento di una precisa disposizione di legge. Infatti, l'articolo 4 della legge 3 gennaio 1961 numero 3 prescrive che « fin dall'inizio di ogni esercizio finanziario » (e quindi per il corrente esercizio avrebbe dovuto essere attuato fin dal dicembre dell'anno scorso) « l'Assessore regionale all'agricoltura provvederà ad accreditare ai singoli ispettori agrari dell'Isola una somma pari nel complesso ad almeno il 25 per cento dell'intero stanziamento destinato nel bilancio regionale alla erogazione di contributi, di cui agli articoli 43 e 44 ».

Ora, se al 28 febbraio del corrente anno e se, come sembra, anche durante il mese di marzo non è stata effettuata tale erogazione agli ispettorati agrari, la quale, quanto meno, doveva portare le disponibilità dell'articolo 688 a 750 milioni, è necessario che l'Assessore ce ne spieghi il motivo.

In certi settori non politici sappiamo che la legge 3 gennaio del 1961 è stata considerata

come una sottrazione di sovranità. Però è necessario che burocrazia e governo diano applicazione alle norme legislative; e non mi sono reso pienamente conto del perchè il Governo regionale abbia voluto affrontare in sede legislativa una questione che, invece, avrebbe potuto essere risolta per via amministrativa. Da quello che ci riferisce il governo, esiste un problema: quello della gestione dei residui dell'ex capitolo 676 e dell'ex capitolo 688 per quanto si riferisce all'esercizio provvisorio.

Si assume che la Corte dei conti non avrebbe dato corso alla registrazione di determinati decreti (e penso che debbano essere decreti di liquidazione, non decreti di impegno) proprio perchè, a detta della stessa Corte, la spesa rappresentata dall'articolo 688, nuova edizione, sarebbe del tutto differente dalla spesa che era configurata nel capitolo 676. Innanzi tutto, debbo contestare che il capitolo 688 innovi radicalmente quella che era la spesa del 676. Che cosa ha fatto la legge 3 gennaio 1961, numero 3, col suo capitolo 4? Ha lasciato la identificazione oggettiva delle opere ammesse a contributo, ha lasciato la identificazione soggettiva dei destinatari di tali contributi ed ha modificato la misura dei contributi per determinate categorie, senza, comunque, escludere le altre, ai fini di un acceleramento delle procedure di erogazione. Quindi, per me, fra capitolo 676 e capitolo 688 vi è una continuità che dovrebbe portare ad accreditare al residuo del capitolo 688 tutti quelli, derivanti dal 676 e dalle altre voci, che, nelle annualità precedenti, si sono accumulati. Ed è logico che così avvenga (del resto, così è avvenuto sempre nella Regione siciliana) quando una nostra legge modifica la procedura di determinate leggi preesistenti.

Noi ci troviamo quindi, con la legge 3 gennaio 1961, dinanzi ad una modifica non della base oggettiva o della base soggettiva della applicazione della legge 215 ma dinanzi ad una modifica della procedura richiesta per lo accertamento dei contributi.

Pertanto, onorevole Assessore, per me sussiste una chiara continuità con la legge 215. E, tranne che noi vogliamo riconoscere agli organi di controllo una funzione di revisione della nostra attività legislativa, io ritengo che la logica legislativa ci porti a dover dire come sia pacifico che i residui del 688 debbono accreditarsi al 676. Ma ove invece (e voglio fare

un'ipotesi che non ammetto) col 688 avessimo voluto togliere dalla competenza del nostro esercizio finanziario voci che prima esistevano, il rimedio, onorevole Assessore, non sarebbe di natura legislativa ma di natura amministrativa. Ricordo a me e all'onorevole Assessore che esiste proprio una disposizione di carattere legislativo costituita da un articolo unico, quindi una norma monodirettiva, che prevede il caso specifico che noi stiamo trattando: ed è il decreto presidenziale 21 aprile 1948, numero 602, che modifica l'articolo 144 della legge della contabilità dello Stato.

La sua dizione è precisamente questa: « Con decreto da emanarsi dai ministri competenti » (in questo caso dagli Assessori competenti) « di concerto con quello del Ministro del tesoro, e da registrarsi alla Corte dei conti, viene provveduto, quanto occorra, all'istituzione di capitoli aggiunti agli stati di previsione della spesa dei vari ministeri, per la spesa da effettuarsi in conto residui degli esercizi anteriori, per le quali non esiste, nel bilancio di competenza in corso, il capitolo corrispondente ». Quindi, ove anche fosse vera la ipotesi, che non accolgo, che il passaggio fra articolo 676 e articolo 688 avesse portato ad una modifica sostanziale e non formale della direzione di spesa, che tale passaggio avesse portato alla necessità di creare, nella competenza, una gestione di residui separata da quella del capitolo 688, il Governo della Regione avrebbe la via amministrativa del decreto interassessoriale, così come indicato nell'articolo 144 della legge della contabilità dello Stato. E questo, onorevole Assessore, non è semplicemente un problema di interpretazione legislativa, ma anche di interpretazione e di applicazione politica di una determinata legge che l'Assemblea regionale ha voluto. In sostanza, noi diciamo che con la legge del 3 gennaio 1961, numero 3, abbiamo inteso modificare, una volta per sempre, così come si fa con le leggi, gli articoli 43 e 44 della legge numero 215. In Sicilia gli articoli 43 e 44 di tale legge, nella loro dizione originaria non esistono più, ma sono stati modificati dall'articolo 4 della legge 3 gennaio 1961: nè possono rivivere, come vorrebbe fare il Governo. Scrivremmo un assurdo giuridico se ci riferissimo a quegli articoli *sic et simpliciter*. Ogni qual volta parliamo di tali articoli, dobbiamo invece considerarli, così come sono stati, modificati dalla legge del 3 gennaio 1961, la quale

non è una legge di finanziamento ma una legge di modifica di precedenti disposizioni. Ora noi intendiamo che su questo punto venga detta una parola chiarificatrice anche da parte del Governo.

Il Governo accetta questa norma interpretativa lapalissiana della legge 3 gennaio 1961 o nutre ancora una riserva di reviviscenza degli articoli 43 e 44 della legge numero 215, quali essi erano prima che l'Assemblea regionale ne modificasse il significato? Perché, onorevoli colleghi, se il Governo accetta questa interpretazione non ha motivo, nè può giuridicamente inserirsi nel disegno di legge così come era nella variazione proposta dal Governo stesso, una ripetizione dell'articolo 43 senza il riferimento alla legge del 3 gennaio 1961.

Un'altra cosa mi è risultata oscura: e cioè il motivo per cui il Governo, nella sua proposta di variazione, si è riferito solo all'articolo 43 della legge numero 215 e non anche all'articolo 44 che ha la sua importanza per quanto riguarda e la misura di determinati contributi e la localizzazione di determinate opere.

Onorevoli colleghi, occorre fare queste osservazioni al disegno di legge in esame perchè, lo ripeto, per quanto riguarda il capitolo 688 bis non vi è, sia da parte di chi parla come, ritengo, anche da parte della Giunta del bilancio, nessuna intenzione di ostacolare la esecuzione degli impegni formalmente assunti dal Governo regionale sui capitoli di competenza. La questione consiste invece nel fatto che le somme non impegnate del capitolo 676 siano impegnate a norma della legislazione regionale vigente, e non a norma di una legislazione abrogata; non a norma degli articoli 43 e 44 della legge numero 215 prima edizione, che oramai in Sicilia non hanno più valore. Questo è il problema che ci preme.

Per quanto riguarda gli impegni formalmente assunti nessuna difficoltà a che essi vengano finanziati; semplicemente debbo rilevare con rammarico che i residui ammontano allo stanziamento di tre, forse quattro esercizi finanziari, facendo denotare una lentezza di erogazione di spesa nel settore dell'agricoltura. Per queste ragioni io ritengo, onorevoli colleghi, che il provvedimento di variazione di spesa meriti la nostra approvazione, pur con le osservazioni fatte a proposito degli stanziamenti nel settore forestale, che si debba trovare di comune accordo un sistema



## IV LEGISLATURA

## CCCXII SEDUTA

3 APRILE 1962

che dia speditezza amministrativa agli impegni formalmente assunti dal Governo sui capitoli 676, e che nel contempo debba essere ribadita in questa Assemblea la piena validità della legge 3 gennaio 1961.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ovacza. Onorevole Ovacza, il suo intervento sarà lungo ?

OVAZZA. Richiederà il tempo che sarà necessario. Se lei mi vuole dare un indirizzo...

PRESIDENTE. No, nessuna limitazione, glielo chiedevo soltanto perchè, se il suo intervento fosse molto lungo, potremmo rinviarlo ad oggi pomeriggio, anche per sua comodità.

OVAZZA. Durerà almeno tre quarti d'ora.

PRESIDENTE. Allora conviene rimandarlo ad oggi pomeriggio, anche nel suo interesse.

La discussione, pertanto, proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata ad oggi pomeriggio 3 aprile, alle ore 17,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Interrogazioni.

C. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Variazioni di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (Primo provvedimento) » (596) (*Seguito*);

2) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553);

3) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Urgenza - Relazione orale*) (*Seguito*); « Modifiche alla legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*Seguito*);

4) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573-A);

5) « Modifica al secondo comma dell'articolo 2 della legge 20 gennaio 1961, n. 7 » (582) (*Urgenza*);

6) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

7) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

8) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163); (*Seguito*);

9) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

10) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*Seguito*);

11) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

12) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

13) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

14) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

15) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

16) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

17) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

18) « Riserve di forniture e lavorazioni delle imprese siciliane » (333);

19) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

20) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

21) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

22) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

23) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo a favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

24) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

25) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

26) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e Santo Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

27) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104 » (19);

28) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

29) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffusive degli animali » (396) (*Seguito*);

30) Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

31) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina - Villafranca T. - Di-vieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

32) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

33) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

34) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242);

32) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

36) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

37) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959, n. 31 » (53);

38) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 38 e 18 aprile 1958, n. 12 » (534);

39) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizii popolari, con fondi regionali » (535);

40) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

41) « Stanziamento di L. 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

42) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

43) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336);

44) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Gio-



stra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

45) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275);

46) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

47) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536).

La seduta è tolta alle ore 12,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo